

Ecco l'Inter '87-'88

Nobile, Zenga e Serena, due nuovi e un vecchio dell'Inter, che da oggi è al lavoro a Varese



Una presentazione sobria senza passerelle. Entusiasmo per Scifo, assediato dai tifosi in un bar, la fiducia del presidente Pellegrini e le certezze di Trapattoni

L'altra Milano

senza complessi d'inferiorità

Altobelli Tutto ok e subito in campo

Zenga Il dolore per la morte di Vanni

Ieri mattina, nella sede in piazza Duse, si è radunata l'Inter. Un raduno in tono minore, discreto, in risposta allo stile americaneggiante del Milan di Berlusconi.



Scifo, «assalito» dai tifosi interisti è stato costretto a sottoporsi alla dura legge dell'autografo

MILANO. Alessandro Altobelli, ieri al suo 11° ritorno con l'Inter, ha tirato un bel respiro di sollievo. Il suo ginocchio sinistro non dovrà essere operato.

MILANO. «Non fatemi domande sul contratto perché tanto non vi rispondo. Non è vero che non ho fiducia in questa Inter. Sì, lo avevo detto in un momento di sconforto.

MILANO. Una questione di stile. In attesa di contendersi ben più prestigiosi traguardi, il dottor Silvio Berlusconi e il ragioniere Pellegrini Ernesto si contendono il primato dello stile.

MILANO. Una questione di stile. In attesa di contendersi ben più prestigiosi traguardi, il dottor Silvio Berlusconi e il ragioniere Pellegrini Ernesto si contendono il primato dello stile.

creare una grande squadra, e il fatto che Trapattoni abbia deciso di firmare un contratto fino al 1990 significa che ha fiducia nei nostri programmi.

nostro che siamo arrivati due volte consecutivamente nella semifinale.

21 con Matteoli e Giannini mi sembra un buon modello. Non vedo neanche un problema Zenga. È un professionista e state pur certi che non ha nessuna voglia di far brutte figure davanti a migliaia di persone.

«Undici raduni è un bel numero. Una grande soddisfazione con i tempi che corrono. Programmi di vittoria? Li lascio fare agli altri. Dico solo che l'Inter ha cambiato poco ma bene».

«Che dirà di me la gente? Non lo so; qualche giornale ha scritto che sono una mina vagante. Bah. La gente lo ha ripagato sul campo».

Il più disorientato dal «pressing» dei tifosi è stato proprio Vincenzo Scifo che, ad un certo punto, si è ritrovato risucchiato in un bar non riuscendo più ad uscire. «Sono

rimasto davvero impressionato - ha detto poi il centrocampista belga - ai raduni in Belgio di solito non vengono più di due tifosi. Qui l'atmosfera è davvero diversa. Non vedo l'ora di raccontarlo a mio padre». Dentro alla sede, c'era tutto il vertice della società.



Ian Rush con la maglia bianconera nel ritiro svizzero

Professione centravanti. Il gallese neo juventino, grigio e serio, sembra l'opposto dell'effervescente e ironico Platini

Ian Rush, il ragioniere del gol

In Inghilterra lo chiamavano the nose, il nasone. Alla Juve, invece, continuano ancora a non trovare un soprannome a Ian Rush ed è sintomo che non si è ancora stabilito un feeling tra il gallese e la nuova squadra.

gnata nella raccolta di un diario quotidiano in cui Rush racconta banalità impressionanti: in Inghilterra si usa, in Italia un po' meno. Però quella mezzora di chiacchierata quotidiana con una connazionale gli permette di ricordare le cose che ha lasciato e avvicinarsi a quelle che d'ora in poi saranno la sua vita.

limiti dell'ovvio, con un po' di rabbia per quelli che già cominciano a rimpiangere l'effervescenza di certe risposte di Platini. Al di là del fatto di aver saputo che adora i fagioli, che sua moglie Tracey sta comprando i mobili per la casa di Torino e amenità simili, Rush ha spiegato: 1) che si è stupito che nella Juve si bevano alcolici a tavola, mentre a Liverpool erano banditi e si faceva bisboccia solo di nascosto, anche se con particolare frequenza; 2) che non si aspettava di trovarsi sempre i tifosi addosso e che, per quanto non gli dispiaccia, la cosa già lo stanca; 3) che non conosce le squadre italiane, a cominciare dal Napoli, e che anche della Juve potrà farsi un quadro più preciso solo in Coppa Italia; 4) che avrebbe potuto venire in Italia prima, soprattutto nel Napoli, ma che non si scusa del ritardo per-

ché così ha potuto maturare due o tre stagioni di utile esperienza in più; 5) che Agnelli parla un buon inglese, altra notizia che solleciterà la tifoseria juventina, già gratificata cinque anni fa da una famosa frase di Platini: «Sono venuto alla Juve perché Agnelli mi ha affascinato con il suo francese divino».

Promossi a Seul con un sei meno meno

Cané vince l'ultimo match e l'Italia resta tra le prime 16 nazioni della Coppa Davis. La retrocessione è evitata ma gli azzurri hanno deluso

modi sia sotto l'aspetto logistico (i campi al coperto erano ad un'ora di auto dall'albergo) sia sotto quello tecnico (il fondo della palestra di Taenung, lento e insolito per le racchette nostrane); poi hanno trasformato la sfida in una sorta di «storia infinita», costringendo i giocatori a ripetuti rinvii o a partite a singhiozzo.

to dal vantaggio di un game a zero, ottenuto l'altro ieri prima dell'interruzione) è riuscito a perdere il servizio al terzo «gioco», ma lo ha recuperato con un contro-break nel game successivo, prima di prendere decisamente il largo.



Abbraccio liberatorio tra il ct Panatta e Paolo Canè

SEUL. S'è dissolta la grande paura. In un paio d'ore Paolo Canè si è sbarazzato di Kim Bong Soo, sconosciuto ma sostituito dell'infortunato Yoo Jim Sun, regalando all'Italia il punto del 3 a 2 decisivo. I vecchi fantasmi coreani se ne sono andati in soffitta, nessuno si è trasformato, come ad un certo punto si poteva temere, nel «Pak Doo Ik» della situazione. L'Italia, dunque, non retrocederà dal tabellone «A» della Coppa Davis, meritatamente o meno, fra le 16 nazioni tennisticamente più forti del mondo. Non è poco, considerando che questi spargelli hanno designato una vittima

L'estic è così scaturito ben due giorni dopo rispetto a quanto preventivato. Ma è anche vero che la vittoria italiana, oltremodo drammatica e sofferta contro un avversario rispettabile e generoso ma soprattutto modesto, sarà da annoverare fra le pagine «grigie» del nostro tennis.

Il dialogo resta sempre nei limiti dell'ovvio, con un po' di rabbia per quelli che già cominciano a rimpiangere l'effervescenza di certe risposte di Platini.

Crolla nel nuoto il record più antico

La quindicenne nuotatrice americana Janet Evans (nella foto) ha stabilito con il tempo di 8'22"44 il nuovo record mondiale degli 800 stile libero femminile. L'atleta ha ottenuto l'eccezionale performance ai campionati assoluti Usa, in corso di svolgimento a Fresno, in California. Quello sugli 800 stile libero era il record più «antico»: lo aveva stabilito nel 1978 l'australiana Tracey Wickham fermando i cronometri sul tempo di 8'24"62. Un exploit di grande rilievo, se si pensa che per 9 anni nessuno è riuscito a fare meglio.

Cgil-Cisl-Uil azionisti del nuovo Palermo calcio

acquisire il 3% del pacchetto azionario, che è nel complesso di due miliardi. Il capitale sociale è già stato interamente sottoscritto da vari enti cittadini: associazione degli industriali, organismi di cooperazione e commercio, piccola e media industria.

Liedholm: «Manfredonia resterà con noi»

Il «caso-Manfredonia» continua a far discutere. Ieri un gruppetto di tifosi, che si qualifica con un eloquente striscione («Gruppo Antimanfredonia») ha rifiutato il solito trattamento a base di sfoltito al neoromanista, durante gli allenamenti a Vipiteno. I tifosi accusano Manfredonia di essersi lasciato invischiare nella vicenda del calcio-scommesse e di aver fatto dichiarazioni contro la Roma, ai tempi in cui militava nella Lazio. Nei giorni scorsi, il giocatore aveva minacciato di andarsene se non si fosse appianata la contestazione. Ma è ipotizzabile, a questo punto, una Roma senza Manfredonia? Al riguardo ieri Liedholm è stato eloquente: «Per carità, non ci pensiamo nemmeno».

Gli italiani feriti all'Heysel possono costituirsi parte civile

scontri morirono 39 persone, mentre altri 200 rimasero feriti. A fornire ai feriti la possibilità di inserirsi nel procedimento affidato alla magistratura belga sono stati gli ultimi sviluppi dell'indagine e soprattutto la decisione delle autorità inglesi di estradare a Bruxelles i 26 imputati. Il pubblico ministero Alfredo Rossini, che a Roma indaga sui fatti dell'«Heysel», ha incaricato tutte le questure d'Italia di rintracciare e identificare gli interessati per informarli sul loro diritto di costituirsi in giudizio.

Festa grande per il surfista solitario in Francia

Stephan Peyron (nella foto), il giovane surfista che ha attraversato l'Atlantico da solo in 46 giorni di navigazione, è stato festeggiato dai concittadini francesi di La Baule. Peyron era giunto l'altro ieri a La Rochelle, 160 km a sud-est di La Baule: dopo aver dormito qualche ora, ha ripreso il mare per raggiungere la sua città, dove lo attendevano centinaia di persone entusiaste.

I sub azzurri mondiali di pesca subacquea

compagni di squadra, Lobato e Toschi. Al campionato partecipavano una ventina di nazioni: alle spalle dell'Italia si sono classificate Jugoslavia e Francia.

LO SPORT IN TV

Ravenna. Ore 23.30 Mercoledì sport: Atletica leggera, da Roma, campionati italiani assoluti. 030 Pallacanestro, da Bormio, campionati mondiali juniores. Raddue. Ore 13.25 Tg2 Lo sport; 18.25 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport. Tmc. Ore 13 Sport News; 13.45 Sportissimo; 19.30 Tmc sport; 23.20 Grande calcio '87: Ajax-Lokomotiv Lipsia (finale Coppa delle Coppe)

Atletica. Ieri prima giornata

Assoluti, ma relativi con troppe assenze

ROMA. Lo stadio Olimpico è un grande cantiere di lavoro, si sta rifacendo il mazzuquillage per presentarsi al meglio tra un mese all'appuntamento mondiale. Anche la squadra azzurra di atletica leggera è in «cantiere» e sono in molti che hanno preferito altri lidi che non l'appuntamento tricolore per preparare con gli ultimi accorgimenti l'appuntamento iridato o per recuperare il tempo perso per infortuni vari. Andrei, Evangelisti, Cozza, Mei, Panetta, Amibio, Savola, Dorio sono i grandi assenti a questi assoluti a tenonanza che non è certo quanto si è visto ieri sera e si vedrà oggi e domani lo «specchio» della nostra atletica. Orlandi del mezzofondisti (Lambroschini escluso) questi campioni italiani vogliono «vederci

chiaro» nella velocità. Nei cento Pier Francesco Pavoni ha avuto ragione solo negli ultimi metri di Antonio Ullio ma il suo riscontro cronometrico di 10'39" non è del più convincente. Della semifinale non si hanno risultati perché l'apparecchiatura elettronica è andata in tilt e non ci sono stati riscontri manuali ufficiali, una gara fantasma insomma. I ventiquattrenne romano della Pro Patria deve mettere concretamente le gambe ai suoi propositi di arrivare alla finale dei cento metri nei mondiali. È chiaro che tra un mese non basterà il 10'34" realizzato a Caorle per superare i due lumi eliminatori e raggiungere la finale. Sulla carta non si discutono gli americani Lewis, McRae e Whinterson, il canadese Johnson, l'afriicano Imoh, l'inglese Christie e il francese Marie Rose. Tutti e sette sono «freccie nere» e con loro probabilmente ci sarà un solo bianco, i candidati non mancano e Pavoni deve cercare di ripetere almeno quel 10'22" che gli ha permesso a settembre di ottenere la terza prestazione italiana All Time per respingere l'assalto dei tedeschi dell'Est, dei francesi e dei sovietici. Nelle altre gare si è visto ben poco con le veterane Rossi (400 in 53" e 10) e Possamai (9'8"81 nei tremila) ancora alla ribalta. I pronostici sono poi stati ampiamente rispettati per Serrani (martello nello stadio deserto a 74,18), Badinelli (16,39 nel triplo), Carenza (cinquemila in 13'55"04), la Bonfiglioli (7 e 86 nell'alto) ed infine nel disco la Marelli (57,48) e Martino (60,84).